

mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

di Pace

DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 3 MARZO 2016 – EURO 3,5

Poste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 51/BA Contiene i.t.



Un'economia per pochi



Seconda stella a destra



Pietà l'è morta

GUERRA IN LIBIA?

La guerra è un affare.
I terroristi fabbricano armi?
Chi dà loro le armi? C'è tutta
una rete di interessi, dove dietro
ci sono i soldi o il potere.
Io penso che le guerre sono
un peccato, distruggono l'umanità,
sono la causa di sfruttamento,
traffici di persone.
Si devono fermare.
Papa Francesco



- 4** Se posso dire la mia
 - 6** Parola a rischio
Abitare la terra
Angelo Reginato
 - 8** Libia
Bilanci fallimentari
Francesco Martone
 - 10** Diritti
Per il diritto alla pace
Antonio Papisca
 - 12** Carcere
Ragazzi dentro
Susanna Marietti
 - 14** Povertà
Un'economia per pochi
Federica Corsi
 - 16** Società
Il grande assente?
Laura Tussi
 - 18** Potere dei segni
Partire dai volti
Sergio Paronetto
-
- 19/30**
- I dossier di Mosaico**
Seconda stella a destra
A cura di Francesco Comina
-
- 31/46**
- 31** Chiave d'accesso
Ecomusei
Alessandro Marescotti
 - 32** Movimenti
Denegata democrazia
Davide Cacchioni
 - 34** Pax Christi
Restiamo umani
Sara Bigi ed Eugenio Morlini
 - 36** Pace
In memoria di Giulio Regeni
Andrea Colasuonno
 - 37** Iniziative
Frammenti di Lea
Anna Rotundo
 - 38** Bellezza e società
Il bello della vita quotidiana
Giovanni Gasparini
 - 40** Cose dell'altro mondo
 - 42** Corto Circuito
 - 44** Ultima Tessera
Pietà l'è morta
Luisa Morgantini
 - 46** Il flash del mese

Elogio alla terra lucana

Un giovane amico magistrato, che ha prestato servizio a Potenza, ha condiviso in Facebook questa lettera, dopo aver lasciato la città lucana. Ci piace condividerla con tutti i lettori di Mosaico di pace.

Mia cara Basilicata, arriverci. Non esitat quando scelisti di Iniziare a Melfi il mio lavoro. Era per me un luogo dell'anima: una natura rigogliosa che si scaldava al sole

dalla gentilezza, dalla mitezza del Lucani. Per non soffrirne il grigio è bastato dargli le spalle e guardare il verde (e talora il bianco) delle montagne che la proteggono. Uscire dal grigio per incontrare le Dolomiti lucane, il volo dell'angelo, il Parco della Grancia, la "Storia bandita".

Una storia ancora bandita. Una terra che si spopola, che si vorrebbe trasformare in un luogo vuoto, utile solo a estrarre petrolio e a depositarvi rifiuti, approfittando



terso di dicembre e avvolgeva le acque del Vulture; le donne vestite di nero che si affacciavano al piano terra delle case di pietra lavica; il mito del Normanni e di Federico secondo; il Tribunale che dominava l'intimità del centro storico. E poi, per il figlio di un metalmeccanico, esercitare la giurisdizione del lavoro sullo stabilimento Fiat significava capovolgere la visione della realtà. Il freddo di Potenza è stato temperato

della mansuetudine delle persone che ci vivono. Ho dovuto decidere troppe liti sul possesso della terra, quasi che fosse il principale motivo di discordia. Mentre moltissime persone, in fuga dalla loro terra, ricorrevano al Tribunale per chiedere asilo. Mi piacerebbe che i meridionali, con qualsiasi colore della pelle, lottassero (non per qualche zolla di terra, ma) per la propria Terra. I Sassi di Matera erano, negli

Chi sono gli operatori della pace? Sono i tecnici delle condutture; gli impiantisti delle reti idrauliche; gli esperti delle rubinetterie. Sono coloro che, servendosi di tecniche diversificate, si studiano di portare l'acqua della pace nella fitta trama dello spazio e del tempo, in tutte le case degli uomini, nel tessuto sociale della città, nei luoghi dove la gente si aggrega e fioriscono le convivenze.
don Tonino Bello



Il grande assente?

Il padre oggi: ponte tra generazioni o papà-peluche? Presenza-assenza? Nella metamorfosi delle relazioni e delle famiglie e dopo le conquiste femminili, come viene vissuto e interpretato il ruolo del padre? A colloquio con Daniele Novara.



Intervista di Laura Tussi
PeaceLink

La paternità o la maternità consistono in generatività e creatività di *vita che dà vita*, nella sacralità dell'esistenza di ogni essere vivente. **Il padre continua a essere il grande assente nell'educazione dei figli.** Terrorizzato dalla paura di replicare le orribili gesta degli antichi *padri-padroni*, si è accucciato in un angolo con la sola intenzione di far divertire i figli e avere con loro un rapporto gradevole, se non amicale, senza alcuna resistenza pedagogica. Al lordo delle tante eccezioni

comunque presenti di padri che stanno scommettendo sul loro ruolo educativo, sta crescendo una generazione di figli orfani di una paternità reale, senza smancerte inutili né servizievolezze, ma carica, viceversa, di coraggio e voglia di affrontare la vita. "Ognuno cresce solo se sognato" diceva Danilo Dolci, una frase che è un vero e proprio programma per un riscatto profondo della figura del padre. Ecco alcuni interrogativi di fondo da cui necessariamente partire per una prima riflessione sul rap-

porto figli-gentori oggi.

I padri di ieri e quelli di oggi: cosa hanno in comune?

È giusto che un padre educi il figlio con metodi autoritari?

Autorità e autorevolezza: il rapporto con il padre è vissuto in modalità differenti dal maschile e dal femminile insito in ogni essere umano. Quando la paternità può diventare patologica?

L'apporto psicanalitico e l'approccio psicoterapeutico si basano profondamente sulla lettura e sull'analisi del rapporto con il padre e con la madre. Quando essi diventano

un archetipo normativo che accompagna la persona nella propria crescita ed evoluzione esistenziale?

Quanto le condizioni storiche e sociali influiscono sul rapporto tra padri e figli?

Il confronto tra un padre di "ieri" che ha vissuto la Resistenza, la Deportazione oppure gli anni di piombo e il periodo della contestazione e un padre di "oggi". Come è possibile avviare un parallelismo?

Il passato della nostra storia contemporanea ha in sé un valore implicito. Un padre nella nostra attualità dovrebbe

porsi come ponte di memoria storica valoriale per le future generazioni. Qual è il suo ruolo in tal senso?

Ne abbiamo parlato con *Daniele Novara, pedagogista, fondatore del CPP, Centro PsicoPedagogico per l'Educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza e direttore della Scuola Genitori.*

I padri di ieri e quelli di oggi: cosa hanno in comune?

Negli ultimi dieci, vent'anni, ma con un'accelerazione negli ultimi cinque, si è creata una situazione storicamente inedita: i padri hanno iniziato a condividere il codice materno e anche le funzioni materne. Già nel 2000, avevo fatto un piccolo sondaggio negli asili nido: tutti i padri cambiavano i pannolini ai figli. Si trattava di una situazione scarsamente percepita dalle educatrici di una certa generazione, che non si rendevano conto che la situazione stava cambiando rapidamente. Pertanto, negli ultimi anni il padre è diventato una figura di affiancamento alla madre, piuttosto che una figura definita in maniera specifica sotto il profilo educativo: quello che sa fare la mamma, sa fare anche il padre. Questo può essere positivo, ma non si capisce bene qual è il ruolo del padre, se non quello di far divertire i bambini. C'è stata anche una campagna molto forte, dal punto di vista mediatico, sul tema del giocare con i figli, cosa carina e anche un po' folkloristica, in quanto i bambini hanno diritto a giocare con i coetanei e non con i genitori e che il ruolo del padre non si può esaurire in quello di portare i figli a Gardaland.

Nel mio libro "Dalla parte dei genitori" (D. Novara, *Dalla parte dei genitori. Strumenti per vivere bene il proprio ruolo educativo*, Angeli, MI, 2014, 13esima ristampa), ho coniato il termine "papà peluche", che non lascia dub-

bi sulla mia preoccupazione di pedagogista. Questa intercambiabilità rischia di creare orfanità paterna nei nostri figli e questo in adolescenza è qualcosa di estremamente dannoso. Per cui oggi, specialmente in Italia, ma non solo, ci troviamo con dei figli iperaccuditi, iperprotetti, ipergestiti, ipercontrollati, ipersgridati, tutto nella logica del codice materno. Nei parchi gioco i genitori litigano tra loro per i litigi tra i figli. Abbiamo i dati più critici in Europa sull'andare da soli a scuola da parte dei nostri bambini, soltanto il 7% nelle elementari, soltanto il 32% nelle scuole medie. Quando all'estero vedi un bambino sul passeggino a 4 anni, sei sicuro che è italiano. È diventato quasi un riconoscimento etnico. È un eccesso, che poi si paga duramente.

Autorità e autorevolezza: il rapporto con il padre è vissuto in modalità differenti dal maschile e dal femminile insito in ogni essere umano. Quando la paternità può diventare patologica?

Questa è una domanda interessante. I ruoli sono negativi se si irrigidiscono. Altrimenti i ruoli ci vogliono. Devono essere flessibili, ma la mancanza di ruolo è estremamente dannosa per i figli.

Anche sulla questione dell'intercambiabilità, non c'è niente di male se il materno è condiviso, quello che è problematico è che da un lato il paterno non è condiviso, perché non emerge, dall'altro in questa situazione c'è proprio un'assenza di paterno. In alcuni casi, quando il padre è proprio scomparso, dico alle mamme che in adolescenza devono fare il padre. Ho seguito tantissimi casi in cui la madre è rimasta da sola e in adolescenza non riesce a fare il padre finendo col trovarsi dentro a problemi sostan-

zialmente insuperabili. Non si può mandare in soffitta il paterno. E neanche, quando c'è, tenere il padre in panchina durante l'adolescenza dei figli. Un ruolo può essere flessibile, ma ci deve essere. È assolutamente auspicabile che i padri di oggi abbiano quella natura educativa di ascolto, di gestione di regole chiare, piuttosto che di ordini o comandi. Non devono strapazzare i figli, ma aiutarli a crescere. Ma se si occupano solo di farli divertire o di dargli un po' di soldi quando li richiedono, i figli perdono un prezioso punto di riferimento (ho trattato questi temi nel cap. 3 del libro *Urlare non serve a nulla. Gestire i conflitti con i figli per farsi ascoltare e guidarli nella crescita*, BUR Rizzoli, MI, 2015, 6ª edizione).

Il passato della nostra storia contemporanea ha in sé un valore implicito. Un padre nella nostra attualità dovrebbe porsi come ponte di una memoria storica valoriale per le future generazioni. Qual è il suo ruolo in tal senso?

Questa generazione di padri si trova a dover riscattare due grandi vessazioni storiche: *le vessazioni sui bambini*, una crudeltà che si è protratta per millenni e che sostanzialmente era gestita proprio dal padre, il cosiddetto "padre padrone", quello che *menava*, quello che la madre diceva: "Se non stai buono lo dico al papà" e in quel momento si creava il terrore. Ma anche *la vessazione verso la donna*: il patriarcato, il maschilismo, la misoginia appartengono storicamente proprio alla relazione tra gli uomini e le donne. Questa generazione se l'è trovata addosso con la necessità di riscattare quello che è avvenuto nei secoli precedenti. Il peso così forte, dal punto di vista storico, caricato su una sola generazione, crea una reazione di difficoltà, di fragilità, per

cul normalmente i padri si rifugiano nella morbidezza, nel dire: "Ok, non devo più essere un padre padrone, un compagno misogino, la cosa più semplice risulta diventare il più morbido possibile, un tenerone, anche un po' amico dei figli". Penso che le donne, nella loro femminilità profonda, non amino questa deriva.

Occorre riconquistare una virilità non vessatoria, non discriminatoria verso le donne, una virilità che rappresenti valori di coraggio, di responsabilità, di ascolto.

Quale allora il ruolo del padre?

Il padre ha un ruolo di sponda. La sponda è una metafora molto semplice, consente il contenimento ma anche di prendere il largo. Queste sono le due funzioni paterne: contenere sul piano normativo, quindi mettere delle regole chiare.

La seconda caratterizzazione importantissima è quella del coraggio, di consentire di prendere il largo e affrontare la vita, mettersi nelle esperienze con la forza necessaria, tirando fuori tutte le proprie risorse, tutte le proprie energie. Per cui il padre crea quell'ostacolo malteutico che permette ai figli di fare esperienze importanti ed evolutive. Un esempio molto semplice, invece di diventare un genitore-bancomat, come fanno i genitori che danno i soldi a richiesta, dare una paghetta e dire al figlio: "Questa settimana hai 5 euro, organizzati".